

*La Camera di Commercio si è presentata al nuovo millennio con organi rinnovati secondo quanto previsto dalla Legge di riordino degli Enti camerali n. 580/93, avendo peraltro tracciato con lo Statuto camerale i principi fondamentali della sua linea di azione.*

*Alcune considerazioni sono necessarie.*

*La Camera con l'autonomia disporrà di uno spazio assai più ampio di decisioni e di responsabilità. Pertanto dovrà assumere essenzialmente un atteggiamento di ricerca per alimentare la sua progettualità in termini positivi finalizzandola a rimarcare opportunità, eventi e prospettive capaci di rappresentare momenti di effettiva crescita imprenditoriale. Ciò significa porsi domande pertinenti su che cosa sviluppare, come agire, come valutare, quale significato hanno le competenze essenziali, quale il valore delle abilità e la rilevanza dei contenuti, sulla qualità dei comportamenti e sulla valenza delle tecniche di gestione.*

*L'autonomia offre dunque la possibilità di ripensare in termini aperti e innovativi al significato dell'azione imprenditoriale vista anche come itinerario culturale condiviso tra le varie generazioni.*

*Proprio su tali interrogativi, anche grazie all'autonomia, va costruita una più forte alleanza con tutti i soggetti, in primo luogo gli enti locali e le associazioni, chiamati a determinare la qualità del sistema produttivo.*

*L'autonomia quindi dovrà misurarsi con una più ampia dimensione territoriale, comunitaria, puntando ad un'intesa di cooperazione.*

*Diventa, pertanto vitale per la Camera, un rapporto più intenso con la Regione e gli altri Enti locali, e a tal fine è necessario essere parte negli accordi di programma, protocolli di intesa, convenzioni e conferenze di servizi. Il conferimento di deleghe da parte della Regione alle Camere può contribuire ad evitare il prolungarsi di disattenzioni, impedire la sovrapposizione di funzioni, rimuovere le incertezze, le inadempienze e i possibili conflitti.*

*Questa prospettiva poggia sulle garanzie di imparzialità, di riequilibrio, di pari opportunità, e di stimolo al diffondersi generalizzato dei comportamenti virtuosi.*

*In sintesi, dunque, l'autonomia per la Camera rappresenta una sfida che è di per sé un'impresa «etico politica» impegnata a perseguire gli obiettivi generali con i seguenti progetti:*

- diffusione della cultura dell'autonomia;*
- impegno delle istituzioni a divenire soggetto protagonista;*
- ampliare l'offerta dei servizi;*
- promuovere interazione e integrazione con il contesto territoriale, anche mediante reti quale quella del sistema camerale.*

*Il quadro degli interventi deve prevedere la realizzazione in concreto dell'autonomia per innalzare la competitività e il tasso di successo delle imprese; lo svolgimento di iniziative di formazione ai giovani per la diffusione della cultura di impresa, sviluppando, ai vari livelli l'attitudine progettuale.*

*Chiaramente tali innovazioni non sono facili da realizzare. La riforma prevista dalla 580 è esempio rilevante di un'organizzazione improntata alla flessibilità anche se non ha mancato di determinare difficoltà, peraltro prevedibili, con l'accentuazione delle differenze territoriali e geografiche nella qualità e quantità del servizio erogato.*

*Va da sé che occorre trovare un giusto temperamento tra «obiettivi» (criteri, standard) nazionali e progettualità locale; di qui l'attualità del problema della rete di supporto all'autonomia e di un rapporto più interattivo con le istituzioni locali.*

*La Camera come ambiente propositivo di sviluppo dovrà rispondere ad una più raffinata analisi del bisogno e far leva su apporti di alta qualificazione; solo così potrà riuscire a suscitare un «immaginario» positivo nella sua utenza imprenditoriale, sollecitando la cittadinanza a riconoscere e rispettare le imprese come ambiente ricco, attrezzato, propositivo dello sviluppo e della necessaria modernizzazione.*

*Quindi che l'attuazione dell'autonomia deve costituire un'occasione per rilancio, e riposizionamento di un'organizzazione improntata a realizzare una riforma culturale, professionale, di atteggiamenti e di comportamenti. In particolare richiede un'etica della valutazione, cioè del rendere conto delle scelte e dei risultati raggiunti. Per cui si è obbligati a dotarsi di strumenti e procedure per la valutazione e la verifica della propria produttività con il raggiungimento degli obiettivi e per renderla effettivamente operante tutti i giorni, richiede la elaborazione di appropriati regolamenti operativi*

*quale prossimo tassello di un processo di riforma che appare comunque ancora lungo.*

*L'autonomia non è solo un «emblema»: è una condizione indispensabile per misurare con la progettualità, con le ipotesi concrete, le innovazioni organizzative e gestionali: per diffondere idee, proposte ed esempi in un processo di partecipazione e regolazione «dal basso» del cambiamento.*

*Per affrontare con serenità le incognite del nuovo, non ancora del tutto definite nei regolamenti ma in gran parte ancora da costruire nei comportamenti e negli atteggiamenti.*

*Di qui il desiderio di tenere «alto» il profilo della riflessione nella consapevolezza di dover disporre di strumenti operativi per la gestione della fase di avvio sperimentale dell'autonomia.*

*Essa infatti vive solo se si trasforma in una grande occasione di sviluppo culturale e professionale per tutti gli operatori del sistema economico; se diventa una strategia per il miglioramento delle condizioni di scelta dell'imprenditore.*

*L'oggetto culturale va ancorato a precisi indirizzi nazionali e comunitari sostenuto da un fitto intreccio di relazioni per individuare il bisogno del territorio, mobilitare le risorse per svolgere un'efficace azione di connessione. È questo il quadro di chi ha l'onere di fornire una indispensabile continuità istituzionale a sostegno dell'impresa.*

*Non si possono evocare separazioni, isolamento, confini, competizioni mentre si deve invece richiamare con continuità la prospettiva dell'integrazione, della relazione, della cooperazione e della partecipazione, salvaguardare le garanzie di pluralismo e di libertà progettuale.*

*Si pongono interrogativi che dovranno essere affrontati con lungimiranza se si vuole guardare in un'ottica innovativa al futuro dell'istituzione camerale nello scenario dell'autonomia.*

*Si è dunque autonomi se si è in grado di esprimere una chiara progettualità, con le relative assunzioni di responsabilità accompagnate al riconoscimento per un lavoro ben fatto.*

*Sarebbe altresì riduttivo interpretare il lavoro dell'autonomia associato ad un processo tecnocratico, legato ai miti dell'efficienza, della competitività, della produttività. La proiezione di servizio alle imprese non può certo essere ridimensionata dalla esclusiva considerazione delle esigenze di mercato risultanti da un rapporto privilegiato con l'utenza imprenditoriale. Occorre lavorare su competenze durature: un nucleo forte di conoscenze che incrociandosi con l'operatività assuma la valenza di fine istituzionale, della cosiddetta «mission».*

*Il valore di questa sfida si ritrova nella capacità di non disperdere l'esperienza e le competenze acquisite in questi anni e nel rispetto della capacità di dare continuità ai contenuti che hanno contraddistinto l'attività di sostegno alle scelte imprenditoriali rafforzandone adeguatamente le fondamenta e delineando il progetto in una politica di sviluppo dell'impresa e per l'impresa da mettere al centro degli interessi generali.*

*È questo il progetto di crescita culturale della visibilità istituzionale in un ordinamento moderno che vede rafforzarsi, insieme al ruolo delle Regioni, quello della Provincia e dei Comuni, ma anche degli Enti funzionali come le Camere, capaci di dare nuova enfasi al rilancio dell'autonomia locale.*

Antonio Vinci